

***Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nel guardare con nuovi occhi.***

***(Marcel Proust)***

## **"Fiori per dire e per raccontare"**

### **IL PERCORSO**

**di Teresa Ragucci**

**Gruppo Cidi-Lend Firenze**

**"Fiori per dire e raccontare"** è un percorso di educazione linguistica destinato a bambini dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia e inserisce in un progetto di curriculum verticale. Esso è strettamente connesso con altre due piste di lavoro che abbiamo già sperimentato, *"Bolle di sapone"* (3 anni) e *"Paesaggi sonori"* (4 anni). Vi sono dunque elementi di continuità ma anche nuove proposte di riflessione e/o approfondimento.

Il percorso si articolerà in tre fasi principali:

- Scoperta degli usi e funzioni della lingua (orale e scritta)
- Scoperta dell'oggetto fiore (osservazione e descrizione)
- Esperienza immaginativa (animazione fiore, trasformazioni, rappresentazioni corporee e rielaborazioni varie...).

I bambini avranno modo di sperimentare e capire:

- che la lingua, orale o scritta, è un mezzo che permette di comunicare idee e pensieri
- Che ciascuno può raccontare un fatto con parole diverse
- Che la comunicazione funziona se chi riceve il messaggio sa interpretarlo perché ha gli strumenti giusti.
- Che si può narrare anche in modi diversi (attraverso il corpo, attraverso la musica, attraverso l'immagine)

- Che costruire una storia è un'operazione complessa che richiede capacità di astrazione
- Che gli "ingredienti" di una storia non sono presi a caso e che fra le parti strutturali devono esservi coerenza e rapporti di causalità.
- Esistono vari testi (poesie, filastrocche, fiabe, narrativa) ed essi potranno servire d'appoggio alle attività.

Buona lettura!!

## PRIMA PARTE

### COMUNICARE PER SEGNI, SEGNI PER COMUNICARE

19 OTTOBRE 2011

In questo primo periodo dell'anno, abbiamo notato nei bambini un forte interesse verso la scrittura, cosa che non compariva in maniera così evidente nei mesi scorsi.

Osservandoli durante l'attività libera e ascoltando le loro risposte, abbiamo scoperto che essi sono capaci di riconoscere ed usare i simboli del codice alfabetico. Naturalmente non hanno ancora concezione piena delle regole, che verranno acquisite nel tempo, alla scuola primaria.

La loro attenzione cade in questo momento sull'atto imitativo della scrittura, ovvero sul gesto compiuto o da compiere. "Per scrivere si usano i pennarelli" è stato detto, "si copiano le parole" e scrivere è "bello".

Data la crescente curiosità e l'interesse dimostrati dai bambini, iniziamo allora il nostro lavoro con una piccola intervista, per far sì che ciascuno possa riferire in quali contesti, anche extrascolastici, possa aver visto delle scritte. Proseguiamo poi con altre domande volte a comprendere se hanno mai fatto caso a qualcuno che scrive e dove e come lo fa.

Per facilitare l'esposizione e non prolungare oltre misura i tempi di attesa, decido di far parlare subito 5 o 6 bambini e di mandare poi tutti a sedere per disegnare la situazione di cui sopra.

I bambini lavorano con impegno per portare a termine la consegna. Il disegno viene chiesto in forma essenziale e il pennarello è per tutti il nero: sarà necessario disegnare solo il soggetto o i soggetti visti impegnati a scrivere e nulla di più.

Ultimati gli elaborati ci ritroviamo nel cerchio, per mostrare i lavori fatti e lasciare spazio al commento personale di ciascun bambino.

Qui di seguito riporto le risposte che i bambini hanno dato alla domanda

- HAI VISTO SCRITTE IN GIRO QUALCHE VOLTA? DOVE?

**Sofia:** Io le ho viste in una storia dentro un libro che me l'ha letto il mio babbo.

**Vanessa:** Io ho visto delle scritte sulle porte dei negozi...

**Sophie:** Nei computer quando mandano dei messaggi e nei telefoni.

**Anna:** Nello spettacolo del mio babbo c'erano dei libri in terra e io, dalla parte quella che si apre il libro ho visto tante scritte.

**Luka:** Si possono vedere anche nella scuola, guarda!

**Lapo Guasti:** Le scritte ci sono nei giornali.

**Coral:** Ho visto delle scritte con la vernice sulla mia porta. Però no proprio sulla porta, su un legno...

**Elena:** Io su un cartello ho visto delle scritte e il babbo ha letto cosa c'era scritto.

**Daria:** nella posta, quella che arriva a casa.

**Lapo Gi.:** Nelle copertine dei libri.

**Mattia B.:** Sui muri!!

L'intervento di Mattia apre una discussione accesa tra i bambini. Tutti sono concordi nel ritenere che è sbagliato scrivere sui muri ed espongono commenti sulle conseguenze negative che una tale azione può comportare.

**Coral:** Però sui muri non bisogna scrivere perché diventa brutto, altrimenti la mamma ci mette in punizione.

**Mattia B.:** Perché sennò si sporca tutto il muro.

**Federica:** Perché la mia mamma mi dice che sui muri non si scrive perché si sciupa tanto.

**Daria:** Perché sennò le persone che ci abitano si arrabbiano.

**Lorenzo:** Perché è maleducato.

**Sara:** Perché le mamme si arrabbiano.

**Coral:** se lo vedono... ma se non lo vede non lo sa...

**Lapo Gu.:** Si sporca tutto il muro e i signori di quella città si arrabbiano e ci brontolano.

Poi, mostrate le ragioni per cui l'azione di cui sopra è sbagliata, si ragiona dove è più conveniente scrivere e i bambini non esitano a dire che è meglio usare i fogli, i quaderni e gli album...

Torniamo alle domande.

Quello che voglio far capire ai bambini adesso e su cui voglio ragionare con loro è che dietro ad ogni forma di scrittura c'è sempre qualcuno che compie l'atto di scrivere. E allora domando, se hanno mai visto una persona compiere tale gesto e in che situazione o con quali modalità lo faceva.

- HAI VISTO QUALCUNO CHE SCRIVEVA? COME LO FACEVA? PERCHE' LO FACEVA?

I bambini che se la sentono rispondono subito alle domande, gli altri invece disegnano prima la situazione e dopo la commentano. In ogni caso tutti fanno anche il disegno. Qui di seguito riporto il parlato dei bambini e alcuni elaborati grafici.

**Vanessa:** Io ho visto la mia mamma. Lei scrive quando deve. Fa le cose nel mio quaderno...

**Coral:** Io ho visto il mio fratello Oliver che scrive per fare i compiti. Tutti i giorni scrive qualcosa , anche quando è sabato!! Si mette al tavolo di cucina col quaderno. Però li fa così così. Scrive la matematica, l'inglese, l'italiano, e spagnolo.

Coral



**Lapo Gi:** Il mio babbo scrive delle cose di lavoro. Si mette sul divano e poi c'ha pure il tavolino per arreggere il foglio. Il mio babbo scrive tante cose per guadagnare tanti soldini...Il mio babbo è bravo. Lui va in ufficio e scrive sempre...

**Federica:** Io ho visto la mia cugina che si chiama Eleonora. Io l'ho vista quando era sulla sua scrivania in camera sua perché doveva fare i compiti che gli aveva dato la maestra. Ho visto che usava la penna . Non so cosa scriveva però ho visto che lo faceva...Scriveva. Io penso che abbia scritto cose belle.

Federica



**Sara:** La mia mamma scrive anche quando telefona.

**Lapo Gu.:** La mia cugina Giulia scriveva i compiti delle vacanze. Scriveva un po' di cose che sono parole. Con la penna.

**Luka:** La mia sorella scrive sempre. Fa i compiti per la scuola. Lei scrive sui quaderni grandi perché sa tante cose e le deve scrivere. A volte gli scivola la penna! La mia sorella ci sta tanto...

**Anna:** La mia mamma scrive delle cose di lavoro. Scrive: -Buonasera sono la Michela e vi proclamo vincitori del concorso di dentisti... Per scrivere prende le penne e i fogli. A lei piace tanto scrivere...



Anna

**Sophie:** Il babbo scrive sui fogli per un suo amico che bisognava andare in piscina. Per quando fissa. Delle volte però scrive anche col computer e il telefonino. Quando scrive si mette a sedere perché sennò è stanco e non ci riesce a scrivere nulla...

**Daria:** io ho visto la mia mamma che scriveva perché doveva scrivere una cosa importante al computer. Lei pigiava i tasti e succedeva che poi l'ha mandato questo messaggio.

**Valentino:** Il mio papà scrive e legge. Legge dove ci sono i libri. Lui sa scrivere tutto perché è bravo. Poi fa le lettere e i numeri. Io ho visto anche la mamma che legge e scrive. Fa come il mio papà.

**Leonardo:** Io ho visto il mio papà. Pigma i tasti. Scrive al computer. Succede che viene i numeri e le parole. Io l'ho visto sulla sedia che scriveva.



Leonardo

**Elena:** La mia mamma scrive la spesa. Scrive le cose che deve comprare. Deve comprare la ciccia...Scrive sempre sui fogli e si mette a sedere.



Elena

**Mattia F.:** la mia mamma prepara la lista della spesa con il foglio. Prende sempre una penna e nel foglio fa tutte le scritte. Anche lei scrive a sedere. Non sempre sempre, delle volte.

Mattia F.



Riuniti in cerchio riparlamo velocemente dell'attività fatta la volta scorsa, in modo che anche i bambini che erano assenti possano comprendere l'argomento affrontato.

Quindi scorriamo gli elaborati grafici che mettono in evidenza i soggetti che scrivono; ci accorgiamo che sono stati disegnati babbi, mamme, fratelli e cugini, tutte persone "grandi" che sono andate a scuola (o ci stanno andando) e, perciò scrivono, loro "sanno scrivere".

Accettiamo queste risposte.

Quindi facciamo un'altra riflessione. E perché scrivono?

Dalle risposte date la volta scorsa al termine dell'attività, emerge che queste persone scrivono per lavoro, per contattare amici, per ricordare qualcosa o per eseguire i compiti. La conversazione riprende e una bambina aggiunge che "i grandi scrivono le cose importanti".

Questa affermazione porta inevitabilmente a una domanda che rivolgo con la curiosità di capire che cosa secondo loro è importante che merita di essere scritto.

- QUALI SONO LE COSE IMPORTANTI CHE SCRIVONO I GRANDI?

**Anna:** Per me le cose importanti che il nonno scrive in soffitta sono le cose del lavoro per la mia mamma che poi lui gliela manda. Son tutte le cose del lavoro, poi sono anche quelle dei compiti che si scrivono alle elementari e anche le nostre.

**Maria:** Quelle importanti sono quelle che vengono in mente e che si scrivono per i bambini che non sanno scrivere. Queste sono le cose importanti! Le scrivono le maestre. Le maestre scrivono le parole dei bambini. Le parole dei bambini sono importanti.

**Lapo Guasti:** Quelle dei libri, perché i libri c'hanno le parole, poi così si impara a leggere e si diventa bravissimi. Sennò si diventa ciuchi.

**Mattia F.:** Le lettere perché si legge chi ha già scritto qualcosa: corallo, macchina, barca e tutte altre cose...

**Lapo Gi.:** Quello che deve fare il babbo è importante e lui lo scrive perché sennò se lo dimentica. Le cose che non deve dimenticare.

**Coral:** Quando si scrive si può anche fare delle parole che qualcuno ha già scritto e si mettono sui libri. Sono importanti le cose che sono sui libri.

**Mattia B.:** Se qualcuno sbaglia lo deve riscrivere da capo, lo deve cancellare e lo riscrive da capo. Quello.

**Luka:** se si sbaglia si può prendere la gomma e scancellare. Non importa se si sbaglia, importa fare bene.

**Leonardo:** i compiti.

**Valentino:** Quelle che si scrivono meglio, che quando sbagli ricominci da capo e poi rifai le letterine. Così impari tutto. Anche alla scuola elementare si scrive tutti i giorni e si legge tutti i giorni.

**Lorenzo:** Quello che scrive la mamma così poi guarda che ha fatto bene tutto.

**Elena:** Scrivere quello che serve per esempio il sapone, la ciccia, il latte... Se le scrive le deve comprare. Così non si dimentica.

**Federica:** Quando la mamma va a fare la spesa. E' importante perché poi ci si ricorda. E poi sono importanti anche le cose che ci vogliono dire nel telefonino per esempio ciao.

**Vieri:** E' fare i compiti che ci dice la maestra, da fare a casa. Sono importanti perché così si impara per andare alle elementari. Poi ci sono le cose del babbo e della mamma. La mamma e il babbo c'hanno da fare alcune cose e se le scrivono perché non se ne ricordano. Se se le scrivono se le ricordano.

**Christian:** tutte le scritte perché dicono le parole. Dicono tante cose. Come i libri.

**Vanessa:** Sono le cose importanti, quelle che fanno i bambini a scuola. La Teresa scrive le parole che dicono i bambini.

Ogni bambino intervenendo nella conversazione ha cercato di puntualizzare quanto aveva già in parte detto la volta scorsa in più vi sono state delle novità che riassumo qui di seguito e che mi propongo di far notare alla prossima occasione:

- Le parole dei bambini sono importanti. I bambini "non sanno scrivere" e per questo sono supportati dall'adulto che trascrive il contenuto dei loro interventi.
- I libri servono da esempio. Guardando le parole si impara a copiare.
- Scrivere non è facile. Se si sbaglia bisogna riprovare perché riprovando si impara.
- Attraverso la scrittura ci si tiene in contatto.

Nuove riflessioni dunque.

Ciò che però non è emerso, e questo è indicativo, è che anche in un certo senso i bambini scrivono e l'attività è frequente e ripetuta.

- Perché non si sono disegnati?
- Perché hanno detto che scrivono solo babbi, mamme, fratelli, cugini?
- Perché hanno detto che importanti sono solo le cose scritte da loro, se hanno anch'essi una bella produzione scrittoria? I loro disegni testimoniano un impegno in questo ambito. Sovente si vedono produzioni grafiche arricchite di simboli più o meno noti, ma per loro hanno un valore assoluto: sono scrittura a tutti gli effetti.

Le attività che faremo in seguito serviranno a maturare la consapevolezza che la scrittura si acquisisce piano piano e che vi sono tappe precise di sviluppo che ogni bambino deve compiere prima di arrivare alla padronanza del codice scritto. E comunque questo sarà un compito della scuola primaria. Ciò che conta adesso è che i bambini si rendano conto che ogni cosa ha valore e prepara alle tappe successive.

25 OTTOBRE 2011

Per poter realizzare un cartellone riepilogativo sulla base di quanto emerso dalla conversazione del 19 ottobre, assegno un compito a tutti i bambini da fare in orario extrascolastico.

Dovranno ricercare e fotografare, le scritte che avevano detto di aver visto dentro casa e fuori per la strada.

Quindi consegno a ciascuno di loro un avviso scritto da portare ai genitori nel quale sono riportate le modalità di esecuzione del compito e di raccolta e invio del materiale.

I bambini appaiono molto motivati e desiderosi di svolgere il compito.

## **COMPITO PER I BAMBINI DA FARE CON L'AIUTO DEI GENITORI**

Cari genitori, abbiamo cominciato il percorso di lingua e stiamo parlando dell'uso della scrittura. Come prima cosa ho fatto delle domande e, tra queste ve ne era una che riguardava i luoghi delle scrittura, DOVE HAI VISTO DELLE SCRITTE ?

I bambini hanno detto di aver visto scritte anche fuori dalla scuola e, in particolare sui cartelli, sulle insegne dei negozi, sui telefonini, sui giornali, sulle lettere e cartoline, sui muri per la strada.

**Adesso vi chiediamo una mano.**

**Dobbiamo creare un cartellone riepilogativo ed abbiamo bisogno di immagini, proprio quelle delle cose che hanno elencato loro.**

**Se non è un problema, dovrete andare per la strada muniti di macchina fotografica (meglio se digitale) e, quando il bambino ve lo dice, dovrete fotografare le scritte che vede.**

**Fatto ciò, dovrete mandare alla rappresentante di classe tutte le foto al seguente indirizzo**

.....

**Lei me le girerà. Io le stamperò e le porterò in classe per lavorare con i bambini.**

**Se non avete la macchina fotografica e potete fare ugualmente delle foto, va benissimo lo stesso, però dovete stamparle voi.**

**Grazie per la collaborazione,**

**i**

**bambini e la maestra Teresa**

7 NOVEMBRE 2011

Oggi guarderemo le fotografie che i bambini hanno scattato a casa e per la strada, e daremo la possibilità di integrare verbalmente, nel caso ci fosse bisogno.

Data la gran quantità di materiale trovato, visioneremo tutto al computer.

Le fotografie già stampate dai genitori invece le faremo passare di mano in mano.

I bambini sono molto contenti di mostrare il prodotto della loro ricerca e non vedono l'ora di cominciare l'attività. Ci disponiamo di fronte al tavolo sul quale è posizionato il computer, spegniamo la luce e iniziamo a fare scorrere le immagini sul monitor.



Ogni volta che controlliamo il contenuto di una cartella, dico il nome del bambino "autore" di quelle foto. In questo modo tutti sanno a chi possono essere fatte eventuali domande di chiarimento e il bambino o la bambina stessa può prepararsi a intervenire per aggiungere elementi necessari alla comprensione dell'immagine.

9 NOVEMBRE 2011

Oggi guarderemo le fotografie che abbiamo visto la volta scorsa, ma in formato cartaceo. Una bambina le posiziona sopra un tavolo mentre tutti sono seduti intorno.



Le foto non sono molto grandi e vengono presentate senza un ordine. Sul tavolo sono appoggiate qua e là.

Chiaramente per motivi di tempi abbiamo dovuto cominciare con le foto che avevamo già disponibili in questi giorni. Diversi bambini non le avevano ancora fatte o mandate

e quindi abbiamo deciso che prossimamente ripeteremo l'attività, sia al computer come la volta scorsa che con le foto cartacee quando saranno stampate.

Oggi utilizziamo quelle che hanno realizzato Anna, Lapo Gi., Lapo Gu., Mattia B., Sophie, Leonardo e Vanessa.

Prima di cominciare, spiego che dovranno stare molto attenti e dovranno guardare bene tutte le fotografie al centro del tavolo. Alcune hanno solo scritte, altre scritte e disegni.

Cerchiamo quelle con scritte e disegni e, una alla volta, "leggiamole" insieme.

## **CHE MESSAGGIO TRASMETTONO CERTI CARTELLI? (SIGNIFICATO)**

Iniziamo estraendo dal mucchio alcune foto e ragioniamoci un po' su.

La prima che i bambini scelgono è quella del bio-cassonetto.

**Federica:** E' un bidone...

**Ins.** Cosa si butta in questo bidone?

**Vieri:** Lì si buttano i fiori!

**Ins.:** Attenzione! Riguardiamolo...

**Federica:** C'è disegnato un vaso con un fiore...

**Ins.:** Vorrà dirci qualcosa questo disegno, vero? Si vede un fiore che spunta in un vaso. Ma perché un fiore possa nascere, cosa deve esserci nel vaso?

**Tutti:** La terra!

**Ins.** Bene, ci vuole la terra. Torniamo al bidone. Lo sapete in questo bidone che cosa si butta?

**Mattia B. :** La terra!

**Vieri:** Le piante!

**Sofia:** le bucce del mangiare...

**Christian:** Gli avanzi!

**Ins.:** Benissimo!! Tutte queste cose che avete detto, servono per fare il concime alle piante. Il cassonetto serve a raccogliere questi resti, poi questi resti vengono portati in spazi particolari e trattati per diventare concime. A cosa serve il concime?



**Mattia B.:** Per mangiare le piante, così mangiano...

**Lapo:** Per fare crescere altri fiori!

**Ins.** Allora le cose che abbiamo detto, che si buttano in questo cassonetto, si trasformeranno e diventeranno concime. Il concime serve come nutrimento. E' un nutrimento per le piante. Quindi il disegno secondo voi è giusto? Crescono le piante nella terra se hanno il nutrimento?

**Tutti:** Sì.

**Ins.:** Bene. Allora il disegno serve a ricordare che nel cassonetto verde si buttano le cose che possono trasformarsi in concime, perché solo col concime le piante crescono.

Andiamo avanti e cerchiamo un'altra fotografia dove si possa vedere, oltre la scritta, anche un disegno.

**Ins.:** Che disegno vedete?

**Tutti:** Una rosa!

**Sofia:** Al posto di una O hanno fatto una rosa!

**Ins.:** Al posto della O hanno fatto la rosa. Sapete come si chiama questo ristorante?

**Vieri:** Rosa!

**Ins.:** No, si chiama "Peperosa". Rosa è una parte della parola. Nel nome "Peperosa" si sente la parola...

**Federica:** Rosa!

**Ins.:** Il nome "rosa" è nascosto dentro il nome "Peperosa". Allora guardate che buffo, il signore che ha scritto questo cartello...

**Vieri:** Invece di fare una O ha fatto una rosa.

**Ins.:** Ha disegnato una rosa, così il nome "Peperosa" ce lo ricordiamo ancora di più!

Guardiamone un'altra.

**Christian:** La piscina!

**Ins.:** E' l'insegna della piscina. Che cosa c'è disegnato accanto alla scritta UISP NUOTO SCANDICCI?

**Christian:** Un omino, che si tuffa.

**Ins.:** E' giusto questo disegno?

**Sofia:** Sì perché è una piscina questa.

**Ins.:** Ok, insieme alla scritta hanno messo anche il disegno di quello che si fa.

**Mattia:** Si vede il signore che sta quasi per entrare dentro.



**Ins.:** Si vede il signore che sta per fare il tuffo.

**Mattia:** Noooo!! Quello che si vede la testa!

**Vieri:** Lui dice quello fuori.

**Ins.:** Ma il signore che si vede di spalle non fa parte dell'insegna Mattia. Stiamo parlando di quello che si vede disegnato accanto alle scritte!! Chiarita la cosa e ritrovata l'attenzione andiamo avanti.

Altra foto.

**Ins.:** Vieri cosa vedi?

**Vieri:** Un omino, che lavora.

**Ins.:** che cosa ha in mano?

**Vieri:** Un martello.

**Ins.:** Allora, in questo cartello murale, che è la pubblicità di un supermercato, c'è il disegno di un signore col martello. Vedete? La scritta dice così: PREZZI BASSI TUTTO L'ANNO. E allora cosa c'entra il disegno con i prezzi bassi? Cosa sta facendo questo signore secondo voi?

**Vieri:** Sta lavorando.

**Mattia:** Vuol dire che sta lavorando...col martellino!

**Ins.:** Cosa succede quando si usa il martello?

**Valentino:** si rompe qualcosa.

**Vieri:** ... Per trovare i soldi.

**Ins.** Le cose si rompono e non sono più come prima. E allora cosa ci vuol dire questa immagine? Io vedo un omino che sta usando il martello e leggo "PREZZI BASSI...". Qui i prezzi sono sempre alti o li fanno "diventare più piccoli"?

**Sofia:** Sono bassi!

**Ins.** Allora bassi vuol dire...

**Luka:** Che costa poco.

**Ins. :** Il disegno aiuta a ricordare che in questo supermercato le cose costano poco.

Troviamo un'altra foto e commentiamo.

**Leonardo:** Le bottiglie.



**Lapo Gu.:** La forma delle bottiglie.

**Ins.:** Dove l'hai fatta questa foto Leonardo?

**Leonardo:** bidone delle bottiglie.

**Ins.:** Dove si trovano i contenitori per la raccolta delle bottiglie?

**Leonardo:** Fuori.

**Coral:** Fuori, in giardino.

**Ins.** Cosa si butta qui dentro?

**Leonardo:** Plastica.

**Valentino:** Bottiglie di plastica.

**Sofia:** piatti di plastica.

**Maria:** Bicchieri di plastica (indica le lattine).

**Ins.:** Oltre alla plastica cosa si può buttare poi?

**Federica:** il vetro. Le bottiglie di vetro.

Adesso guardiamo questa.

**Ins.** Cosa si vede in questa fotografia?

**Valentino:** Questo è un cartello dove c'è scritto qualcosa.

**Ins.:** Vi leggo le scritte: in alto: *COMUNE DI SCANDICCI*, nella parte marrone invece *GIARDINO PUBBLICO*. Questo è il cartello che si trova davanti ad un giardino pubblico di Scandicci. Voi oltre alle scritte cosa vedete?

**Valentino:** Un cane, il pallone, una bicicletta e poi un albero, anzi, voglio dire due.

**Ins.:** Perché sui disegni ci sono delle croci rosse?

**Valentino:** Perché non si gioca.

**Ins.:** Cos'è che non si può fare?

**Valentino:** Non si può portare biciclette, pallone e anche i cani.

**Ins.:** Se certe cose non si possono fare... sono possibili o sono vietate?

**Tutti:** Sono vietate.



Commentiamo ancora un'altra foto. Guardiamo questa che ha scelto Sophie

**Sophie:** Ho trovato un gelato.

**Ins.:** Guardate, il cartello non è rettangolare o quadrato. Ha la forma del gelato. Cosa può volerci dire?

**Sofia:** Vuol dire che lì c'è il gelato.

**Valentino:** Che lo comprano.

**Sophie:** al posto della gelateria mettono il cartello!

**Ins.:** però ci vuole anche la gelateria, sennò il gelato dove lo mangi?



I bambini ridono ma capiamo che Sophie voleva dire "lì accanto alla gelateria", non "invece della gelateria". E per spiegarsi meglio aggiunge

**Sophie:** Io una volta però ho visto un gelatone e poi dalla parte della strada c'era il prato e c'era la gelateria. Era accanto!

Vediamo la prossima.

**Ins.:** Dove è stata fatta questa fotografia?

**Sophie:** A Firenze.

**Ins.:** Questi cartelli sono attaccati a un palazzo di una via di Firenze, vedete? Oltre alle scritte c'è qualche disegno?

**Luka:** Gli omini.

**Mattia B.:** Le frecce!

**Luka:** Con le frecce. Vedo le campane.

**Ins.:** Attenzione, quelle che indica Luka sono proprio campane? Guardate.

**Lorenzo:** La chiesa.

**Sophie:** dice dove si va.



**Ins.** Le frecce indicano le direzioni da prendere a seconda di dove si vuole andare. Chi è lì e vuole andare alla chiesa di Santa Maria Novella ad esempio deve andare a destra, chi vuole andare alla galleria degli Uffizi andrà a dritto...

Questo lavoro di "lettura" e decodifica delle fotografie per la comprensione dei messaggi trasmessi, è servito molto ai bambini.

A volte abbiamo trovato fotografie con sole scritte, altre volte con scritte e disegni. In entrambe le situazioni il messaggio era chiaro, ma nel primo caso i bambini non erano in grado di comprenderlo da soli ed avevano bisogno del mio aiuto, io dovevo leggere le scritte, nel secondo si sono improvvisati "lettori". E lo hanno fatto "leggendo" appunto i disegni.

Abbiamo allora concluso insieme con una giusta osservazione: i disegni, quando ci sono, e si riferiscono alla scritta, aiutano alla comprensione della scritta stessa.

Se mancano, comunque si può arrivare a capire, se si conoscono i segni che vengono usati per la scrittura.

Parole e immagini comunque servono per comunicare. Insieme specificano meglio il messaggio che trasmettono.

Entrambi sono segni.

Torniamo alle foto scelte e commentate dai bambini la volta scorsa e cerchiamo di scoprire a chi sono rivolte certe scritte. Ragioneremo dunque insieme per scoprire chi è il destinatario, la persona che è chiamata a leggere e a capire il significato che trasmettono. Ripresento velocemente le immagini, chiamando un paio di bambini a rispondere.

La domanda che pongo ogni volta è la seguente:

- **A CHI E' RIVOLTO QUESTO CARTELLO?**  
**(IL DESTINATARIO)**

Sulla base di quanto emerso prima, i bambini fanno le loro ipotesi. Mentre parlano registro le risposte.

- BIO CASSONETTO: (vedi immagine 9/11)

**Maria:** alle persone che buttano i rifiuti. Lì si buttano i rifiuti come delle bucce di mandarino che aiutano a far nascere le piante perché diventano concime. Se buttasero le cose sbagliate in questo cassonetto, dopo i fiori non possono nascere. Allora è importante che chi butta le cose lo sa.

**Lapo Gi.:** A quelli che passano e vanno a buttare la roba che non gli serve più. La roba che mangiano, la roba che avanza. Poi diventa concime... Per questo devono buttare tutti gli avanzi lì. Le bottiglie no! Non nasce un fiore dalla plastica!!

- INSEGNA DELLA PISCINA (vedi immagine 9/11)

**Elena :** Alle mamme. E' scritto per le mamme perché i bambini non lo sanno leggere. Noi vediamo i disegni. Io nel disegno vedo un bambino che si tuffa. E poi i bambini e le mamme ci vanno.

**Leonardo:** E' per i bambini , per le bambine, per gli uomini e per le donne. Serve a tutti per saperlo. Lì si va a nuotare perché quella è una piscina dove si va per imparare.

- VETRINA NEGOZIO ABBIGLIAMENTO:

**Federica:** A quelli che vogliono comprare i vestiti perché sennò non sanno se lì ci sono vesti-



ti belli oppure no, se sono alla moda...  
E poi sennò quei signori vanno da altre parti dove non ci sono vestiti e non li trovano o non li comprano. Invece lì li comprano perché capiscono che il negozio ha cose belle e li comprano...

**Sara:** A un signore che compra i vestiti belli così li compra.

- CARTELLO SUPERMERCATO (vedi immagine 9/11)

**Valentino:** Lo devono leggere le mamme perché loro sanno leggere. Devono sapere che questo cartello dice prezzi bassi. Questo cartello dice che ci sono prezzi bassi nelle cose da mangiare, nei giocattolini... così li possono comprare. Forse che costano 1 euro e 90...

**Vanessa:** Lo leggono le persone che vogliono capire questo cartello. Forse lo leggono le signore che passano di lì così poi ci vanno a comprare le cose che servono... e spendono pochi soldi.

- CASSONETTO RACCOLTA MISTA (vedi immagine 9/11)

**Anna:** Lo devono leggere tutti, tutte le persone che fanno la spazzatura, che devono buttare , così la buttano lì. Lì si devono mettere solo le bottiglie di plastica e vetro perché c'è scritto di metterle tutte insieme. A me me lo legge la mamma però io vedo la figura e un po' lo so.

**Daria:** Al babbo perché è lui che butta la spazzatura! Sennò poi se non la butta si impuzzolentisce tutta la casa! Però c'è scritto che si butta solo il vetro e la plastica . Se non lo legge poi però butta male le cose e si mescola. Per questo deve fare per bene. L'hanno messo lì per lui!!

- Foto del CARTELLO GIARDINO PUBBLICO (vedi immagine 9/11)

**Lapo Gu.:** Secondo me questo cartello lo devono leggere quelli lì che vanno a questi giardini perché sennò se si sbaglia e portano le biciclette, i palloni e i cani gli dicono qualcosa che gli dispiace...invece se lo leggono non gli succede nulla e non sbagliano mai.

**Vieri:** Forse è rivolto ai bambini che vanno al giardino e alla mamma di loro che devono capire che non si devono portare le biciclette, il pallone e i cani. Perché sennò con le biciclette potrebbe fare male a qualche bambino piccolo di zero anni, col pallone potrebbe rompere qualcosa o qualche vetro delle case che sono lì, il cane sennò potrebbe fare la pipì proprio dove giocano i bambini e poi i bambini le pestano...

- [Foto del CARTELLO PUBBLICITARIO GELATERIA](#) (vedi immagine 9/11)

**Christian:** Lo deve vedere qualcuno che vuole mangiare un gelato. A quelli che vogliono il gelato così poi vanno a comprarlo da "Gelatando"...

**Lorenzo:** Lo legge il babbo perché lui sa leggere. Anche la mamma sa leggere. Io vedo un gelato finto... però alla gelateria c'è vero!

- [Foto del CARTELLO TURISTICO](#) (vedi immagine 9/11)

**Mattia B.:** E' rivolto alla mamma. La mamma lo legge perché i bambini non sanno leggere le scritte e le mamme sì e anche i babbi sì. Perché la mamma capisce perché è grande e anche il babbo è grande e ci vuole lui per capire... Se lei vuole andare alla chiesa...deve andare a dritto! Così lo sa. Anche il babbo però capisce... Non capisce mica solo la mamma!!!

Fermiamoci un momento e riflettiamo; fino ad ora abbiamo individuato il significato dei messaggi e chi sono i destinatari.

Ogni scrittura serve a veicolare un messaggio e ha un destinatario perché ogni cosa che si scrive è rivolta a qualcuno che poi la legge.

E gli emittenti? Chi sono?

## **CHI HA SCRITTO (O FATTO SCRIVERE) QUEI CARTELLI?**

### **CHI E' L'EMITTENTE?**

Torniamo allo stesso gruppo di foto, selezionandone alcune su cui soffermarsi, aggiungiamone qualche altra portata in questi giorni e vediamo...

- [CASSONETTO DELLA RACCOLTA MISTA](#) (vedi immagine 9/11)

**Lapo Gu.:** L'ha scritto un signore!

**Vanessa:** Un signore che vuole che si divide tutto.

**Lapo Gu.:** Si butta le bottiglie di plastica.

**Valentino:** il vetro...

**Anna:** Quando è pieno le riciclano!

**Valentino:** l'ha messo quelli che lavorano...

**Anna:** Al riciclaggio!!

- CARTELLO CASTAGNACCIO

Leggo. Poi domando che cos'è il castagnaccio.

**Valentino:** la Coop!

**Anna:** Il castagnaccio è una schiacciata!

**Ins.:** E' un dolce che si fa con la farina di castagne. Qualche volta lo fa anche la mamma in casa. Questo cartello è stato trovato in un negozio. Chi l'ha scritto?

**Lapo Gu.:** Il signore che lavora.

**Ins.:** Lavora dove?

**Valentino:** là dentro!

**Ins.:** Chi è che fa i dolci e poi li vende?

**Mattia B.:** la mamma.

**Anna:** il pasticciere! Lui fa il castagnaccio e anche i cartelli per dire quanto costa.



- CARTELLO MERENDE

Leggo e faccio presente che è stato trovato in un negozio. Tutti i bambini non hanno dubbi sul fatto che le schiacciate vengano vendute dal panettiere e che il panettiere vende anche altri articoli (affettati, bibite...) per fare merende complete.

**Tutti:** l'ha scritto il panettiere!!



Potremmo fare altri esempi ma vedo che i bambini sono un po' stanchi e allora ci fermiamo qui. A mo' di gioco, anche nei prossimi giorni, riprenderemo l'attività. I bambini sono stati molto partecipi ed interessati.

15 NOVEMBRE 2011

Oggi prepariamo dei cartelloni per ricordare meglio l'attività che abbiamo fatto in questi giorni e vi attaccheremo le fotografie che abbiamo scattato per la strada e in casa.

Visionandole tutte, ci siamo accorti che:

- alcune contenevano **SOLO LETTERE CHE FORMANO PAROLE**,
- altre **SIA PAROLE CHE IMMAGINI**,
- altre **SOLO SIMBOLI CHE NON SONO LETTERE**.

Poi ci siamo ricordati che per comprendere le scritte delle fotografie che contenevano solo parole, i bambini avevano avuto bisogno dell'insegnante; io avevo letto tutte le parole che loro non erano in grado di decifrare. E così abbiamo deciso di raggrupparle.

### PRIMO CARTELLONE

Nel primo cartellone abbiamo attaccato tutte le fotografie che contenevano solo parole. A turno un bambino alla volta è venuto a scegliere nel mucchio ed ha estratto una foto con quella caratteristica.



### *SOLO PAROLE*

A questo punto, tra le foto rimaste, abbiamo estratto quelle che contenevano parole e disegni/immagini.

Questo tipo di fotografia è risultata molto più semplice da decifrare.

I bambini stessi, "leggendo la figura" accanto alla scritta e ascoltando e commentando le parole presenti in essa, hanno compreso che le due cose, nel nostro caso erano in relazione, le une erano di supporto alle altre perché servivano a specificare meglio il contenuto del messaggio.

Pertanto abbiamo concluso dicendo che per adesso, che non posseggono la strumentazione necessaria alla lettura/scrittura, ovvero le regole che sottendono ai due atti di leggere e scrivere, i bambini possono basarsi su altri elementi (iconici, in questo caso) e arrivare comunque ad una prima forma di comprensione dei testi.

Allora sintetizziamo tutto in un

- SECONDO CARTELLONE



*PAROLE e  
IMMAGINI*

Cosa rimangono? Guardiamo. Restano le foto fatte a cartelli o parti di oggetti che contengono simboli che non sono lettere.

Prepariamo un ultimo cartello dove attaccheremo ciò che resta.

- TERZO CARTELLONE



*SIMBOLI CHE NON SONO LETTERE*

Andiamo avanti e cerchiamo di fare in modo che anche del resto possa restare traccia visiva. Obiettivo: realizzare un altro cartellone collettivo:

- **IL CARTELLONE DEGLI ELEMENTI DELLA COMUNICAZIONE.**

Metto al centro del foglio alcune immagini che ho precedentemente scelto dai giornali, e che secondo me ben rappresentano la figura dell'EMITTENTE e del DESTINATARIO.



Scelgo io l'immagine da commentare e chiamo un bambino per venirla a "leggere".

- Attraverso le figure scopriremo che in ogni comunicazione, orale o scritta che sia, c'è sempre un **EMITTENTE**, ovvero un soggetto che trasmette il messaggio e un **DESTINATARIO**, ovvero un soggetto che riceve il messaggio (lo legge se è scritto o lo ascolta se è orale). Naturalmente nella comunicazione abbiamo anche un **MESSAGGIO** che passa. Vedremo insieme dove e come rappresentarlo quando faremo il cartellone. Intanto dobbiamo individuare i soggetti interessati allo scambio.

Le quattro foto presentate, si riferiscono ad atti diversi e tutte hanno a che fare con la comunicazione.

Guido la lettura chiamando i bambini a commentare secondo questo ordine:



Iniziamo la "lettura".



Ins. : Mattia, dicci cosa si vede, prova a spiegarci.

Mattia B,: Ci sono delle scritte.

Ins.: Sì, ci sono delle scritte, è vero. Ma prova a guardare tutta la figura. Che cosa sta facendo questo signore?

mattiaB.: Sta facendo delle lettere.

Ins.: Guarda cos' ha in mano.

Mattia B.: la penna.

Ins.: E sul tavolo cosa vedi?

Mattia B.: Un foglio.

Ins.: Cosa sta facendo allora con una penna e un foglio?

Mattia B.: Per scrivere.

Ins.: Quindi sta...?

Mattia B.: scrivendo

Ins.: Sta scrivendo. Che cosa sta scrivendo secondo te?

Mattia B.: le lettere...

Ins.: Secondo voi?

Lapo Gu.: Le lettere!

Sophie: I numeri!

Maria: Una lettera

Altri b.: Una lettera!!

Ins.: A chi la scrive secondo voi?

Mattia B.: A un signore.

Ins.: Questo signore che noi vediamo in questa foto, sta scrivendo una lettera a qualcuno.

Mattia B.: C'ha anche la sedia!

Lapo Gi.: Sta mandando a un altro signore...

Ins.: Che cosa sta mandando?

Lapo Gi.: Un messaggio!

Ins.: Un messaggio! Dice Lapo, che questo signore, probabilmente, sta mandando un messaggio a qualcuno... Sta scrivendo con la penna. Come si possono mandare anche i messaggi?

Lapo: col telefonino...col computer...

Valentino: con il CD.

Vanessa: Con il dischetto.

Ins.: Questa figura a me piace molto Anna, sai? E che c'entra con tutto quello che abbiamo fatto noi fino ad oggi? Perché secondo te la Teresa ha scelto questa fotografia?

(Anna non risponde)

Mattia B.: Perché è bella!

Lapo: Perché gli piace di più.

Mattia B.: L'ho detto io, Lapo.

Federica: Perché vuol dire che ti piace.

Lapo Gi.: Perché ci sono più scritte...

Ins.: Allora, questa pagina l'ho strappata dal giornale perché mi piaceva la figura.

Vi dico anche una cosa, questa figura la usiamo adesso per fare un cartellone. A che cosa serve attaccare una foto in un cartellone?

Anna : Per guardarla e per pensare...

Ins.: Per ricordare. Io appoggio da una parte questa immagine; dopo l'attaccheremo e capiremo che cosa ci deve aiutare a ricordare. Intanto vi ho spiegato che la utilizzeremo per un cartellone.

Ins.: Adesso chiamiamo una bambina. Vieni Daria, guarda queste tre figure, scegline una e prova a spiegare cosa vedi. Cosa vedi?

Daria: Una ragazza che disegna.

Ins.: Una ragazza che disegna. E dove disegna?

Daria: Su un foglio.

Ins.: Ci sono parole accanto al suo disegno?

Daria: No.



Ins.: Ma secondo voi un disegno senza scritte può voler dire qualcosa?

Tutti: Sì

Ins: Quindi anche se non ci sono parole, il disegno di questa ragazza può avere un significato, può voler dire qualcosa... Va bene? Questa ragazza vuole trasmettere un messaggio e lo fa attraverso il disegno. Secondo te Daria, che cosa vuol dirci questo disegno? Cosa ha disegnato?

Daria: Ha disegnato tre ragazze.

Ins.: E allora che cosa ci vuol forse far capire questa signora che disegna?

Daria: Che gli piacciono le ragazze. Lo vuol far capire a qualcuno...

Ins.: E secondo te, Vieri?

Vieri: Lo vuol far vedere alle altre signore che gli piace tanto. Che il suo è bello e glielo vuol far vedere...

Ins.: Come sono vestite queste ragazze?

Vieri: Una un po' bianca e una un po' bianca e un po' rosa.

Ins.: E' uguale il loro vestito?

Vieri: No. Ne fa diversi. Lo vuole far vedere a una persona.

Ins.: Forse questo disegno può servirle per il suo lavoro... Forse deve mostrare i modelli che disegna a qualcuno... Bene.

Ins.: Sono rimasti due disegni da spiegare. Federica vieni e prova a spiegare questa immagine. Che cosa vedi?

Federica: Vedo due signori.

Ins.: Che cosa stanno facendo?

Fedrica: Si stanno dicendo delle cose.

Ins: Parlano insieme secondo te, o uno parla e l'altro ascolta?

Federica: Uno dice una cosa e l'altro ascolta e poi risponde.

Ins.: Uno parla e l'altro ascolta e poi l'altro risponde e il primo ascolta. Va bene?



Cerchiamo un altro bambino che venga a spiegare il disegno che rimane. Leonardo, che cosa sta facendo questa signora?

Leonardo: Sta usando il computer.

Ins.: attenzione! C'ha le pagine il computer?

Tutti: Nooo.

Ins.: Guarda bene la figura.

Valentino: Sta leggendo un libro!

Luka: Macchè libro...

Ins.: Che cosa sta leggendo secondo te?

Leonardo: Sta leggendo su un libro.

Ins: Cosa ci potrebbe essere scritto?

Leonardo: Cose importanti...

Luka: tutte pagine.

Anna: Le favole, le storie...

Lorenzo: lettere...

Ins.: E se invece di un libro, stesse leggendo su un'agenda? Cosa potrebbe esservi scritto in quelle pagine?

Anna: robe di lavoro...

Adesso che abbiamo "letto" tutte le immagini che serviranno a realizzare un cartellone collettivo, proviamo insieme a riepilogare.

Spieghiamo il meccanismo della comunicazione mettendo in luce innanzitutto i "soggetti" coinvolti (figura dell'EMITTENTE e figura del DESTINATARIO) e l'oggetto in questione (il contenuto del MESSAGGIO ovvero il significato).



- **Conclusioni tratte insieme:**

Per comunicare qualcosa a un'altra persona si può parlare, scrivere o disegnare.

Le cose che si dicono, arrivano a un altro se l'altro le ascolta; le cose che si scrivono arrivano a un altro se l'altro le legge (o le guarda, se sono immagini).

Quindi non basta che ci sia solo chi produce il messaggio.

Per essere efficace, il messaggio deve arrivare a destinazione e deve avere un significato.

Avendo trovato solo un'immagine per rappresentare il destinatario (la signora che legge) chiedo la disponibilità di un bambino per fare una foto molto particolare che nel cartellone potremo aggiungere solo in un secondo momento, appena sarà stampata cartacea.

Luka si offre volontario.

Lo faccio mettere di profilo e fotografo il suo orecchio. L'orecchio ci permetterà di ricordare che le parole dette da qualcuno arrivano a destinazione quando c'è uno che le ascolta.

Chi ascolta le parole dette, è il destinatario di una comunicazione orale.

E allora iniziamo la costruzione del cartellone degli elementi della comunicazione che arricchiremo appena possibile con foto mancante ed esempi di messaggi.

Dividiamo lo spazio in 3 parti e collochiamovi le foto che abbiamo commentato.

A sinistra quelle che si riferiscono all'EMITTENTE, a destra quelle per il destinatario e lasciamo uno spazio centrale per il MESSAGGIO. Lì, prossimamente, attaccheremo i nostri messaggi.

GLI ELEMENTI DELLA COMUNICAZIONE



21 NOVEMBRE 2011

Oggi non facciamo attività, ma spiego il compito che ho assegnato per giovedì (di cui sono avvertiti anche i genitori tramite lettera. Vedi seguito).

Mi soffermo in modo particolare sulla spiegazione delle modalità di realizzazione del biglietto.

I bambini sono un po' timorosi ma accettano comunque la proposta dimostrando apertura verso la novità. Certo dovranno "improvvisarsi".

E perché no?

Li incoraggio a compiere il tentativo senza esitazioni. Ognuno cercherà di scrivere il pensiero che vorrebbe rivolgere all'amico/a come meglio sa; non dovrà lasciarsi frenare dal fatto che non "sa" scrivere.

Confuteremo questa convinzione...i bambini, a modo loro (e sarà questo il nocciolo delle nostre prossime riflessioni) sanno scrivere.

Il problema è che il loro modo non è il nostro modo!!!

## PER IL 24 NOVEMBRE

Cari genitori, i vostri bambini hanno ricevuto un compito.

Il 24 novembre ognuno di loro dovrà portare in classe:

• **UN FIORE da donare ad un amico/a**

• **e UN BIGLIETTO nel quale è contenuto il messaggio che vuole comunicargli/le.**

### *ATTENZIONE !!*

Non preoccupatevi se vi dicono che non "sanno" scrivere; a quest'età è assolutamente normale e possono avere paura di non farcela. Sicuramente chiederanno una mano a voi ma vi prego, per una volta, di non accontentateli.

Non fateli copiare, ne' scrivete voi le loro parole.

Incoraggiateli piuttosto perché rispettino la consegna e portino a compimento il lavoro che gli è stato affidato.

I bambini sanno già che dovranno fare tutto da soli. Se vorranno potranno anche arricchire il testo con disegni o immagini. L'importante è che il messaggio che "realizzano" sia più chiaro possibile. Fategli usare i materiali che vorranno, pennarelli, matite. Lasciateli esprimere come desiderano... anche la forma del biglietto dovrà essere scelta da loro. L'importante è che siano loro gli artefici di tutto.

Altra cosa importante: **ogni bambino potrà realizzare un solo biglietto per un solo amico /a e dovrà portare in classe un solo fiore.**

Il giorno che arriveranno in classe, i vostri bambini dovranno mantenere un segreto.

Non dovranno dire a chi faranno il dono del fiore e del biglietto perché faremo un gioco e il nome del fortunato/della fortunata sarà svelato alla fine e solo allora il fiore potrà essere consegnato.

Tutti i bambini ne riceveranno almeno uno. Nessuno rimarrà senza. Ho pensato a tutte le evenienze...

I fiori da privilegiare saranno GERBERE, ROSE, GAROFANI, RANUNCOLI, ANEMONI, VIOLE, FRESIE.... purché veri perché l'emozione è più grande e poi... profuma!

Mi raccomando, tutto questo per giovedì 24 novembre!!

Grazie per la collaborazione!!

Teresa

Oggi i bambini sono arrivati a scuola con quanto avevo chiesto.

Ciascuno di loro ha portato un fiore vero da donare ad un amico o a un'amica e il biglietto che avevano realizzato per lui/lei a casa in questi giorni.

Prima di cominciare, siccome avevo notato che alcuni avevano solo disegni, ho deciso di mostrare in anteprima tutti i biglietti realizzati e di chiedere di individuare quelli che erano privi di scritte.

L'operazione è stata semplice. In poco tempo abbiamo estratto dal mucchio tutti i biglietti che avevano questa caratteristica.

Ai bambini che ne erano stati autori, ho chiesto di fare un ulteriore sforzo: pensare alla cosa che avrebbero voluto dire all'amico/a e provare a scrivere in modo da completare la consegna. Sono andati a sedere intorno a un tavolo sul quale avevo appoggiato dei pennarelli colorati e hanno eseguito autonomamente la richiesta.



Quindi hanno rimesso il proprio biglietto nel mucchio ed abbiamo iniziato.

Devo dire che sono stati tutti bravissimi nel mantenere il segreto; nessuno, per tutta la mattina, ha rivelato il nome del compagno al quale avrebbe fatto il dono e dunque l'attività che abbiamo portato avanti nel pomeriggio è avvenuta proprio secondo le modalità stabilite.

In sintesi le fasi:

1. Estrazione di un biglietto alla volta
2. "Lettura" a voce alta del messaggio

3. Domande, risposte, indizi, ipotesi, deduzioni: i bambini interagiscono verbalmente per arrivare alla "soluzione" e scoprire/far scoprire a chi è stato fatto il dono.
4. Consegna del dono

Tutti hanno partecipato con interesse, sia perché sapevano di dover essere chiamati al centro del cerchio a "leggere" col microfono, sia perché potevano essere i prescelti per la consegna del dono altrui. Dunque l'attesa, che pure è stata lunga dato l'alto numero dei bambini, è stata ben sopportata.

Il gioco inizia. Regola fondamentale: chi "legge" non può dire il nome del bambino al quale farà il dono, può però dare dei piccoli aiuti... (rivelare un particolare sui gusti, le abitudini, le preferenze di quel bambino/a) e deve sempre rispondere a tutte le domande che gli vengono fatte dai compagni.



Da sedere tutti hanno la possibilità di intervenire, come al solito, con la regola dell'alzata di mano per la presa di parola.



Un esempio:



Mattia B.: **Ti voglio tanto bene.**

Ins. Cerchiamo di capire a chi pensava quando ha scritto questa frase.

Maria: Ha i capelli neri?

Mattia: Sì.

Vanessa: ha la maglietta rossa?

Mattia B. No

Sophie: E' un maschio o è una femmina?

Mattia: E' un maschio.

Lapo: E' Christian?

Mattia: No, non è lui.

Ins. Se vuoi , Mattia, tu puoi dare degli indizi. Pensa ad esempio cos'è che fa volentieri questo bambino...

Mattia B.: Gli piace giocare con le costruzioni!

Ins. Allora si tratta di un bambino che ha i capelli neri e gioca volentieri con le costruzioni...

Vieri: E' Leonardo?

Mattia B.: No!

Ins. Leonardo ce li ha neri i capelli?

Tutti: No!

Ins. Attenzione, bisogna ascoltare tutte le risposte che vi dà l'amico che è qui. Leonardo non ha i capelli neri.

Lapo: E' Lorenzo?

Ins.: Lorenzo come ce li ha i capelli?

Lorenzo: marroni e gialli!!

Ins. Marroni e gialli e quindi non neri. Attenzione!!

Coral: E' Mattia F.?

Mattia B.: Non è Mattia.

Ins.: Ci dai un altro indizio per favore?

Mattia B. : Lui gioca con Christian.

Ins.: quindi è un bambino che gioca volentieri con Christian ed ha i capelli neri...

Mattia: Le scarpe lui ce l'ha nere...



Ins. Ma chi è questo bambino?

Lapo Gi.: E' Valentino?

Mattia B.: No.

Ins.: Mi dici nell'orecchio chi è questo bambino per favore Mattia?

Mattia mi sussurra che è Leonardo.

Ins. : allora hai sbagliato a dare una risposta. Stai attento. Ti faccio rifare una domanda. Maria, cosa avevi chiesto a Mattia B.?

Maria: Se ha i capelli neri.

Ins. : Questo bambino ha i capelli neri?

Mattia B.: No.

Ins.: Allora il bambino a cui sta pensando Mattia non ha i capelli neri, però gioca a costruzioni con Christian.

Vieri: Ha i pantaloni rossi?

Mattia B.: No.

Ins.: Come ce l'ha i pantaloni, diglielo!

Mattia B.: Neri con le strisce gialle.

Vieri: Allora è Leonardo!!!

Mattia B.: Hai indovinato!!



In alcuni casi è stato molto semplice scoprire il destinatario altre volte, invece, come nel caso riportato qui sopra, c'è voluto più tempo o perché le informazioni cercate/ricevute erano troppo generiche, o perché da parte dei bambini venivano commessi errori di distrazione. Situazioni come queste si sono create soprattutto verso la fine, quando ormai i bambini erano un po' stanchi e l'attenzione calava.

In ogni caso abbiamo notato come sia importante ai fini della comprensione, la precisione delle informazioni. Una risposta errata, passata per vera ad esempio, può mettere fuori pista tutti quelli che fino ad un certo punto hanno pensato giusto ed avrebbero potuto continuare a farlo se non fosse accaduto l'errore.

Alla lettura del messaggio è succeduta la consegna del fiore, come stabilito, e ognuno ha potuto donarlo a chi voleva. Tutti hanno consegnato il dono e tutti ne hanno ricevuto uno o addirittura due. Anche io ho fatto la mia parte e ho pensato bene di premiare in modo specialissimo chi non ne aveva avuti da parte dei compagni. Così ho

scelto ben due esemplari fra quelli rimasti (ne avevo portati io diversi in più) ed ho dato una rosa gialla e un iris a quei bambini accompagnando il mio dono con un messaggio che poi ho letto a voce alta. I doni sono stati accolti con gioia e sono stati portati a casa il pomeriggio stesso da tutti i bambini.



28 NOVEMBRE 2011

L'altra volta Elena era stata assente e non aveva potuto partecipare all'attività. Oggi è arrivata a scuola con tutto il necessario e abbiamo dato anche a lei la possibilità di fare i suoi doni.

Ho fatto notare ai bambini che, a differenza della volta scorsa, alcuni compagni erano assenti e quindi, non sapendo a chi Elena avrebbe fatto i suoi doni, avremmo dovuto stare attenti a che domande fare. Così abbiamo deciso che domande sul vestiario ad esempio erano da evitare perché se l'amico/ prescelto/a era una di quelli a casa era impossibile dare le risposte.

Elena è andata al centro e prima di tutto ha letto il suo messaggio:



**Elena: Sei la mia amica migliore!**

A questo punto i bambini hanno cominciato a farle delle domande e devo dire che sono stati bravissimi, molto più fantasiosi rispetto a giovedì. Elena, dal canto suo, ha

sempre risposto bene. E quando non ha potuto, l'ha detto. Così i bambini hanno capito che si trattava di una compagna a casa, hanno memorizzato le risposte e gli indizi che aveva dato Elena ed hanno presto indovinato.

Il fiore portato da Elena per Daria è stato messo in un vaso nell'attesa di poterglielo consegnare al suo rientro a scuola. Il biglietto invece è stato messo insieme agli altri.

E per Elena?

I compagni giovedì si erano accorti della sua assenza e si erano preoccupati di come avrebbe potuto fare lei per dare e ricevere i doni. Così avevano deciso che sarebbe stato bello preparare insieme un biglietto e avevano deciso di dettarmi le frasi che dovevano esserci scritte. Io avevo colto la palla al balzo. L'idea mi era parsa molto interessante (anche perché ci avrebbe dato modo di affrontare altre questioni) e li avevo aiutati assecondandoli nel loro desiderio.

Il messaggio che avevo scritto sotto dettatura era il seguente:

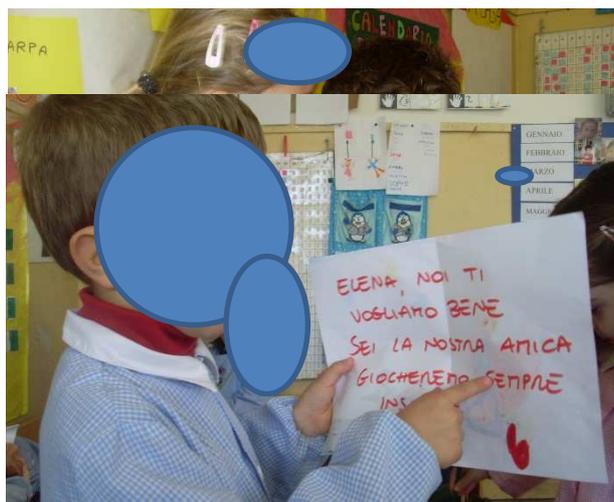
**Elena, noi ti vogliamo bene, sei la nostra amica, giocheremo sempre insieme**

Quindi i bambini lo avevano completato con dei disegni per renderlo più bello. (Questo giovedì)

- Oggi abbiamo ripreso il biglietto che avevamo realizzato insieme e lo abbiamo mostrato alla compagna. Quindi ho chiamato un bambino alla volta nel mezzo e gli ho chiesto di "leggere" il biglietto.

Tutti hanno tentato una lettura, "improvvisando", perché ovviamente non comprendevano le scritte, benché i simboli usati fossero noti e il contenuto altrettanto. Nessuno dei bambini che si sono cimentati nell'attività è stato capace di leggere veramente ma nessuno si è tirato indietro perché ha detto che non lo sapeva fare. Quindi le versioni sono state tante.

Hanno cercato, in certi casi, accettato suggerimenti...



Ma hanno anche provato a far leva sulle proprie forze e, basandosi sulle lettere iniziali di parola, hanno cercato di ricavare il significato delle frasi che vedevano scritte...

**Sei la nostra migliore amica (perché inizia con la S). Ti vogliamo tanto bene (perché inizia con la T)**

Rileggendo a voce alta le frasi che mi ero appuntata su un foglio, ci siamo accorti che il contenuto bene o male era lo stesso (testimonianze di amicizia) ma la forma, ovvero le parole usate da ciascuno erano diverse. "Leggendo" a voce alta, i bambini avevano detto le seguenti parole, che ho appuntato:

- **Sei la migliore amica. Ti voglio tanto bene.**
- **Ti voglio tanto bene, Elena.**
- **Sei la nostra migliore amica.**
- **Ti voglio portare una volta a casa mia.**
- **Ti vogliamo tanto bene.**
- **Ti vogliamo bene con tutto il cuore.**
- **Ti amiamo con tutto il cuore.**
- **Elena ti vogliamo tanto bene.**
- **Ti vogliamo tanto bene con tutto il cuore.**
- **Siamo tutti amici tuoi, Elena e ti vogliamo bene.**
- **Sei la nostra migliore amica. Ti vogliamo tanto bene.**
- **Ti vogliamo bene, sei la nostra amica per la pelle e una volta ti inviteremo a casa nostra.**
- **Giocheremo sempre insieme con te.**
- **Giocheremo tutta la vita con te. Ti vogliamo bene per tutta la pelle.**
- **Ciao Elena.**





Dubbio:

- Ma allora cosa c'è scritto esattamente? I bambini me lo domandano. Vogliono sapere. Vogliono che sia io a dirglielo.

Con una scusa chiedo alla maestra Cristina di uscire un attimo dalla stanza, prendo fra le mani il foglio e leggo a voce alta:

**Elena, noi ti vogliamo bene, sei la nostra amica, giocheremo sempre insieme**

Poi quando Cristina rientra chiedo a lei di fare la stessa cosa. I bambini restano sbalorditi!! Le parole pronunciate da lei mentre legge il biglietto sono le stesse che ho pronunciato io, eppure non mi aveva potuto sentire... Cosa è successo? Come mai entrambe abbiamo detto le stesse cose?

Interrompiamo l'attività sul più bello.

Domani mattina riprenderemo l'argomento con l'obiettivo di scoprire per quale misteriosa causa gli adulti sono in grado di leggere allo stesso modo le stesse cose mentre i bambini, come abbiamo potuto notare, non lo possono ancora fare.

29 NOVEMBRE 2011

Riprendiamo l'attività di ieri. Ragioneremo insieme per cercar di scoprire come mai, quando ciascun bambino ha letto il messaggio rivolto ad Elena, ha pronunciato parole diverse e quando invece lo abbiamo letto noi maestre la versione che abbiamo fornito era la stessa. I bambini avranno la possibilità di formulare ipotesi e domande e potranno ascoltare le risposte degli amici per trarre le prime conclusioni.

Vanessa: Perché sei grande! Anche la Cristina è grande.

Lapo Gi.: Perché sono le scritte che vi fanno leggere quello uguale...

Ins.: Ma il biglietto che avevamo noi era lo stesso o era diverso da quello che avevate voi?

Tutti: Era lo stesso.

Ins.: Quindi il biglietto non è cambiato. Abbiamo letto lo stesso che avete letto voi.

Lapo: I bambini non sapevano leggere.

Vanessa: Sì, sanno leggere!!

Luka: Alcuni bambini lo sanno leggere.

Lapo Gu.: La Cristina ha detto uguale perché la Cristina ha sentito!

Ins.: Ma la Cristina era fuori a parlare con la Clara e ha detto che non ha sentito nulla.

Leonardo: Io ho visto riderla!

Ins.: Chi hai visto ridere?

Leonardo: La Cristina.

Ins.: Quindi secondo te cosa vuol dire?

Vieri: Che ha fatto uno scherzo!

Vanessa: Io lo so...

Ins.: Ma la porta era chiusa e quando è entrata ha detto che non aveva sentito nulla.

Vanessa: Ma ci ha detto una bugia!

Luka: Le maestre non dicono le bugie!!!

Christian: Si è messa vicino alla porta?

Ins.: Ha detto che era lontano e parlava con la Clara...

Sofia: avete detto le stesse cose perché era lo stesso biglietto.

Ins.: Sì era lo stesso biglietto. Ma quel biglietto l'avete letto anche voi. Il biglietto non è mai cambiato.

Mattia B.: Forse quella lì che parlava è andata un po' più avanti e ha sentito...

Mattia B.: Forse te parlavi forte...

Ins.: Cristina ha sentito perché parlavo forte?

Tutti: Nooooo!

Ins.: Non parlavo forte.

Coral: Parlavamo piano.

Vieri: Forse era lì alla porta e ci aveva fatto uno scherzo.

Ins.: Ma io ci credo a quello che ha detto Cristina sai? Ha raccontato che stava parlando con Clara e non era attenta alle nostre cose... poi oltretutto avevamo la porta chiusa. Luka ha detto che le maestre non dicono le bugie. Secondo voi le dicono?

Tutti: Nooooo!!!!

Ins.: Allora dai, torniamo alla nostra domanda. Come mai i bambini hanno letto in modi diversi e le maestre invece no?

Vieri: Non era un diverso foglio.

Ins.: Era lo stesso. E allora anche voi avreste dovuto leggere nello stesso modo. E invece io mi sono accorta che voi avete detto tutti le cose in modo diverso. Tu hai letto in un modo, Maria ha letto in un altro e così via...

Come mai?

Vanessa: Siamo ancora piccoli per leggere!

Anna: Perché i bambini non potevano dire cose uguali.

Mattia B.: Così nessuno ricopia quelli.

Ins.: Ma cosa si fa quando si legge?

Sophie: Si guarda le figure.

Ins.: E se le figure non ci sono, come nel nostro caso?

Sofia: Si guarda le scritte!

Ins.: Ma ne dobbiamo guardare pochine o le dobbiamo guardare tutte?

Tutti: Tutte!

Ins.: Le dobbiamo guardare tutte. Leggere vuol dire guardare tutte le parole e...?

Sophie: Pensare

Lapo: Alle scritte.

Ins.: Al significato di queste parole. Ma Vanessa diceva che voi non lo sapete fare. Non sapete leggere?

Mattia B.: Sì.

Ins.: Mattia, tu cosa fai quando leggi?

Mattia: Guardo le scritte e le leggo.

Ins.: Cosa vuol dire guardo le scritte e le leggo?

Mattia: Per sapere cosa c'è scritto.

Ins.: Queste scritte...

Sofia: Rappresentano qualcosa.

Ins.: Guardiamole un po'. Da cosa sono fatte queste scritte?

Vanessa: Di pennarello.

Ins.: Cosa sono queste cose che sono dentro le parole?

Sofia: Lettere.

Ins.: Riconoscete qualche letterina?

Leonardo: Io vedo la A, la B, la C.

Ins.: Sono qua e là queste letterine.

Sofia: Sono divise.

Ins.: Queste letterine sono entrate in tre parole diverse, guardate. La A è entrata nella parola **ELENA**, la B nella parola **BENE**, la C nella parole **AMICA**. Avete visto? Però le stesse lettere possiamo trovarle anche in altre parole. Ne sai trovare un'altra che ha la letterina A, Leonardo?

Leonardo: Questa. (indica la parola **NOSTRA**).

Ins.: Bravo!!

Ins.: Le parole sono fatte da lettere. Poi guardate un po' che buffo. Queste parole sono tutte attaccate o fra loro ci sono degli spazi?

Mattia: Un pochino no! Ci sono gli spazi.

Ins.: Tutte le lettere che stanno insieme fanno parte di una parola. Guardate quante parole ci sono in questo messaggio. Contiamole: una, due, tre, quattro, cinque, sei,

sette, otto, nove, dieci, undici e dodici. (indichiamo col dito). Le lettere si raggruppano e fanno formare le parole. Con tante parole si possono fare...

Lapo Gu.: tante cose.

Ins.: frasi. Questo è un messaggio fatto di tante parole.

Vanessa: (guarda i cartelloni appesi alla parete) Come quelli lì !!

Ins. Esatto!! Brava. Allora, leggere un messaggio cosa vuol dire?

Lapo: Guardare tutte le scritte...

Sofia: Le parole e ...capire!!

Ins. Si può leggere a occhi chiusi?

Tutti: Noooooo!!!

Ins.: Non si può leggere ad occhi chiusi, per leggere bisogna avere gli occhi ben aperti, guardare le scritte, ragionare.

Ins.: Guardiamo ancora il nostro messaggio. Ci sono parole lunghe e parole corte. Questa qui, vi sembra lunga o corta?

Tutti: Corta!

Ins.: Sentite come si legge: "TI". E questa? "GIOCHEREMO". E' lunga o corta?

Tutti: Lunga!!!

Ins.: Vieri prova a rileggerla tu.

Vieri: GIO- O- C- E -RE- E- M -O

Ins.: Sentite questa: "VOGLIAMO". Com'è questa parola?

Tutti: Lunga!!

I bambini hanno partecipato con interesse alla discussione confrontandosi su alcune questioni ed esponendo i vari punti di vista.

La domanda iniziale, come mai le maestre hanno letto il biglietto allo stesso modo e i bambini invece in modi diversi, però, è rimasta senza una reale e convincente risposta. Essi hanno ipotizzato che tra noi maestre ci potesse essere stato un accordo, hanno detto che era stato possibile perché eravamo "grandi" e per questo "sapevamo leggere"... Di contro loro erano "piccoli" e non potevano "copiarsi". Fra le altre dunque hanno ipotizzato che Cristina avesse potuto sentire, ma, del resto tutti loro avevano letto in presenza dei compagni... Se fosse stato vero questo, chiunque avrebbe potuto fare tipo noi...

Insomma i bambini si sono confrontati cercando insieme delle risposte plausibili, ma non sono arrivati a ipotizzare altro che le cose dette sopra. E allora ho spiegato io.

Saper leggere è un atto complesso che si apprende in contemporanea alla scrittura. Usare le lettere per scrivere, non vuol dire "saper scrivere" e vederle e riconoscerle in un testo, non vuol dire necessariamente "saper leggere". La riuscita di ogni atto è subordinata al rispetto di alcune regole; solo se si conoscono e si applicano certe regole, si riesce a decifrare un testo e a comporne di decifrabili da tutti. E dunque qualunque tipo di testo, a queste condizioni, potrà essere letto da chiunque. Invece nella fase della pre-scrittura, nella quale ogni bambino sperimenta l'atto dello scrivere con uso spontaneo di simboli, manca l'uso della regola e le produzioni hanno valore e significato solo per chi le ha prodotte.

I bambini hanno ricevuto una spiegazione molto più alla loro portata. La prossima volta cercherò, proprio con i loro esempi a far capire cosa è successo.

6 DICEMBRE 2011

Riprendiamo il nostro lavoro e cerchiamo di scoprire, con gli esempi dei biglietti già realizzati, come mai certi modi di scrivere erano comprensibili solo da chi li aveva prodotti e nessun altro era stato capace di "leggere" allo stesso modo?

Sistemiamo le panche sotto il grande cartellone che abbiamo realizzato le volte scorse. Al centro ci sono tutti i biglietti con i messaggi scritti dai bambini. Facciamo silenzio ed osserviamo ogni produzione cercando di mettere a fuoco i vari elementi.



Daria: Sono biglietti.

Luka: Io ne vedo tanti.

Vanessa: Io vedo uno con la bambina...

Vieri: Vedo un biglietto che mi sembra che c'abbia una montagna.

Coral: Io vedo una casetta che è di un bambino.

Siamo tutti d'accordo che sui biglietti ci sono dei disegni e sono di vario tipo. Domando se ci sono solo disegni oppure vedono altre cose.

Maria: Noooo! Anche le scritte, le lettere.

Sophie: Di tutti i colori. Se non ci fossero le scritte...come faremmo al leggere?

Come Sophie, altri bambini intervengono con la convinzione che la lettura è possibile a condizione che ci siano le scritte...

Coral: E se non ci fossero le lettere noi non impareremmo mai a leggere!!!

Daria: E se non ci sarebbero i simboli come faremmo a capire che cos'era?

Vieri: E se non ci fosse una scritta e i disegni non si capirebbe niente...

Vanessa. E se non ci fossero i disegni come facciamo a capire?

Torniamo sui messaggi ed osserviamo con attenzione i segni usati per "scrivere" il messaggio. Cosa notiamo?

- Tanti contengono simboli alfabetici che la maggioranza dei bambini conosce (le lettere)
- Alcuni contengono ghirigori.
- Tutti contengono un messaggio.

I bambini mi chiedono di leggergli a voce alta cosa c'è scritto nei biglietti attaccati al cartellone. Ne prendo alcuni a campione e inizio.



### "TVOM LUMIUKN MUNLU"

I bambini ridono divertiti dalla mia maniera strana di parlare ma spiego che ho solo fatto quello che mi hanno chiesto... Ho letto a voce alta le scritte

Andiamo avanti col biglietto di Elena



Insieme facciamo caso che le parole sono tre. Per la prima in alto, chiedo come devo leggere. I bambini mi suggeriscono da sinistra a destra: **"ELENA"**. Per quella in verticale si decide di procedere dall'alto al basso: **"DARIA"**; per l'ultima di nuovo da sinistra a destra. E viene fuori:

### **"EROILGIM"**

Di nuovo la sorpresa è tanta. Qualcuno si accorge che però le lettere sono al contrario. Ma tutta la parola è al contrario. Siamo di fronte ad un caso di scrittura allo specchio che è frequentissimo a quest'età. Elena non ha sbagliato la sequenza delle lettere che ha usato, ma errato è l'orientamento sul foglio e la direzione di scrittura (lei ha proceduto da destra a sinistra anziché da sinistra a destra).

Naturalmente in questa fase di sviluppo, quando i bambini fanno i primi tentativi di scrittura, l'orientamento delle lettere e della parola intera, non ha rilevanza. Quel che conta è l'uso del simbolo. Il simbolo è come un disegno: si può orientare in un modo o in un altro.

La scrittura convenzionale invece, quella che si basa sulle regole condivise da tutti, impone la direzione della scrittura, e dunque della lettura. Ed io allora, che ho letto le parole scritte da Elena, e mi attengo, come tutti quelli che "sanno" leggere e scrivere alle regole della letto-scrittura, non ho potuto far altro che leggere "EROILGIM".

Per dimostrare che quello che ho spiegato è vero, chiamo Clara e la invito a venire da noi a darci una mano. Dovrà leggere le stesse scritte che ho letto io e lo farà come fa sempre, ovvero rispettando le regole che anche lei conosce.

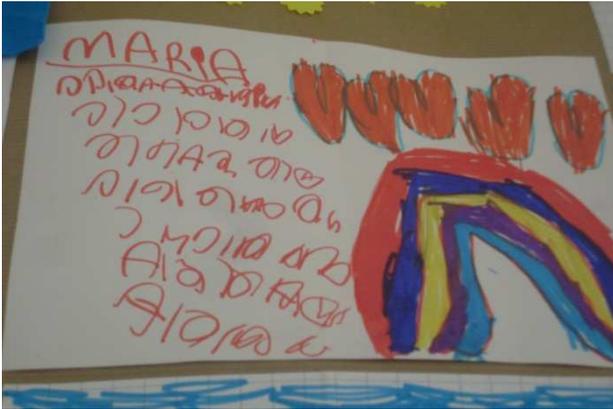
I bambini si accorgono, con sorpresa, che anche Clara, guardando le parole scritte dai bambini, legge nello stesso modo "buffo".

Anche se le parole dette non hanno senso, perché si è capito che i bambini hanno solo usato le lettere che conoscevano, giustapponendole in un ordine casuale, è stato compreso che una spiegazione a tutto questo c'è.

La scrittura, e dunque la lettura, sono cose legate insieme. Sia chi scrive, sia chi legge, deve rispettare delle regole.

- Ogni suono (fono) si rappresenta con un simbolo (fonema).
- L'ordine di successione dei suoni condiziona, nella scrittura, l'ordine di successione dei simboli.

## Altro caso



Per Maria questo è un modo per comunicare, ed ha valore. Noi non glielo neghiamo. Però lei e tutti gli altri hanno capito che per essere comprensibile da tutti, la scrittura deve basarsi su segni che tutti conoscono e regole che tutti condividono altrimenti resta una scrittura privata.

Stesso dicasi per il caso del biglietto di Coral.



Anche Coral ha scritto il suo messaggio ma, come l'ha pensato, è capace di "leggerlo" solo lei. Nessuno dei compagni, e nemmeno io, siamo in grado di riconoscere i segni che ha utilizzato.

## OSSERVAZIONI EMERSE

In questa fase di percorso abbiamo avuto modo di scoprire e capire che:

- la lingua, orale o scritta, è un mezzo che serve per comunicare idee e pensieri.
- la parola è un dono che facciamo ad altre persone e va presentato nel migliore dei modi (corretta pronuncia dei suoni, uso simbologia appropriata...)
- Solo conoscendo ed applicando determinate regole, si può trasmettere e leggere qualsiasi tipo di messaggio.